

# Un coro da camera che sa cosa vuol dire cantare 'a cappella'



Il Coro da camera di Torino ha eseguito brani di grandi compositori italiani nella Chiesa Grande di Dokkum. FOTO DERK SCHOONHOVEN FOTOGRAFIE

'A cappella' significa 'senza accompagnamento strumentale', definizione che suggerisce l'idea di 'incompleto'. Per certi cori è così, ma indubbiamente non per il Coro da Camera di Torino.

**DOKKUM** ■ Sabato sera, nella Chiesa Grande di Dokkum, il coro di Torino ha dimostrato una capacità di esecuzione 'a cappella' così fantastica che un accompagnamento strumentale avrebbe solo potuto offuscare la bellezza del canto. Il coro, fondato nel 2008 dal maestro Dario Tabbia, ha eseguito brani italiani di diversi stili musicali in un programma dal titolo 'Saluti dall'Italia'. La successione dei brani non rispettava un ordine cronologico, ed era inoltre assente ogni informazione sul programma, ma questa carenza è stata compensata da un'esecuzione assolutamente magistrale, degna di celebrazioni con squilli di tromba (a proposito

di strumenti!). Accanto alla musica di 'antichi maestri' quali Andrea Gabrieli, Carlo Gesualdo da Venosa e Claudio Monteverdi, sono stati eseguiti brani di compositori del diciannovesimo secolo e contemporanei. La disposizione del coro durante ogni brano era tale da stimolare ogni volta la curiosità del pubblico in modo ottimale. In particolare, l'uso dell'intero spazio (*surround sound*) per l'esecuzione di 'Requiem aeternam' di Franco Dominutti ha accentuato la tensione del succedersi di bellissime dissonanze armoniche. Particolarmente riuscita l'interpretazione di 'Et

incarnatus est' di S. Nicolay. Il raffinato inizio discendente ha lasciato il posto ad un susseguirsi di variazioni negli effetti: ondulati melismi, suoni ritmici, glissando, esaltazioni e quant'altro ancora, a dimostrazione della grande maestria interpretativa del coro. Mentre per l'esecuzione dei brani a doppio coro è stata scelta una disposizione in due blocchi compatti, 'In pace' di Giuseppe Di Bianco è stato eseguito in formazione solistica; la distanza fra i coristi veniva colmata dalle voci, in un unico suono da cui si levava come canto d'uccello la voce solista. Il lungo preludio alla parola 'Alleluja' nel brano del compositore contemporaneo Alessandro Ruo Rui ha potuto

reggersi su chiari accenti ed una solida dinamica. Al termine del programma il coro ha abbandonato la musica e la lingua italiane per eseguire tre brani in inglese di Ralph Vaughan Williams e 'Finnigans wake' del compositore olandese Henk Badings. Mentre i brani di Williams erano ora esempio di giocosità e leggiadria, ora di drammaticità e compostezza, il pezzo di Badings era un gioiello di musica cinematografica. A Badings è seguito, dopo un lungo applauso, un madrigale di Morten Lauridsen, conclusosi con un illustrativo sospiro.

RENNIE VEENSTRA



Centennale di fondazione del coro misto protestante 'De Lofstem' ('la voce lodante') di Ee